

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estraneo anno L. 80 — semestre L. 40. — Un numero separato cent. 5 arretrato centesimi 10 — Le associazioni non disdetto si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pteghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma 30. In quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ridotti di prezzo.

Anno II — N. 260.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnis ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 14 Novembre 1901

### DOPO LE DIMOSTRAZIONI D'INSPRUK

Son noti i furori degli studenti tedeschi contro il prof. Menestrina, ad Inspruk: furori esplosi dal mal animo di vedere la purezza della Università tedesca contaminata da una labe di italianità. Ad un tratto quei furori cessarono come per incanto. Ed ora quegli studenti, già tanto irritati, si accontentano che il Menestrina e gli altri professori italiani tengano il loro corso in italiano. Come si fece tal mutamento? Qual la ragione? Poiché una ragione bisogna pur cercarla, dicendo i filosofi che *nihil fit sine causa*. Ecco: io dubito, e fortemente dubito ed ho gravi motivi da dubitare che, si tratti d'una parola d'ordine partita da Vienna, che impose il silenzio agli studenti tedeschi.

Si sa, (come fu annunciato sul *Crociato*), che il ministro dell'istruzione austriaco dichiarò che «solo quando fosse dimostrata impossibile la presenza degli italiani nell'Università tedesca di Inspruk, si porrebbe a studiare il modo di offrire agli italiani la possibilità di studiare nella loro lingua». E bisogna altresì sapere che gli italiani soggetti all'Austria caldeggiavano da lunga mano il pensiero di istituire a Trieste una loro Università. Ora, questa faccenda dell'Università triestina dà sui nervi ai tedeschi di Vienna, i quali vorrebbero (mi si passi il verbo) tedeschiizzare Trieste e contorni? E non sarebbe questa una gratuita, maligna supposizione? Eh! via... bisogna essere posseduti da una buona dose di ingenuità per non accorgersi delle tedesche mire, quando si vede come il governo austriaco abbia eretto scuole popolari e secondarie tedesche a Pola, a Trieste, a Gorizia; come abbia reso obbligatoria la lingua tedesca in tutte le scuole italiane; e come per lo passato abbia favorito nella Venezia giulia l'immigrazione tedesca.

Ora (tornando a bomba) una Università italiana a Trieste sarebbe il più valido baluardo contro la tedeschiizzazione (uh, che termine barbaro!) del resto non sconviene là dove si parla di tedesco di Trieste. Quindi il viennese governo ai suoi diletti studenti tedeschi d'Inspruk mandò a dire: «State quieti, figliuoli, per carità: se non vi adattate al male piccolo, arrischiate di venire addosso il male grande: se non siete capaci d'inghiottire quel po' di lezioni tenute in italiano a Inspruk, dovrete poi trangugiare l'amara pillola della istituzione di una Università italiana a Trieste». Ecco la ragione del mutamento di registro! Furbi i tedeschi!... ma non giusti...

Che un popolo possa trovare mezzo con una Università sua propria di istruirsi nella natia lingua in ogni ramo del sapere, e di edificare il suo perfezionamento sopra le sane tradizioni naturali di sua razza, ciò è diritto sacrosanto. Nè si creda che in ciò ch'io vengo dicendo, sia mosso da motivi politici che esulano affatto da me. Parlo come io sento che sia il giusto. Al più potrò confessare che la sorte degli italiani, in qualunque parte di mondo si trovino, non mi lascia indifferente, per quell'amore che ogniun porta agli individui della sua razza.

Ca.

### Cose di Corte e di Governo

Pace effimera.

Roma, 13. — Zanardelli oggi alla Consulta offrì un *dejeuner* di riconciliazione ai ministri Nasi e Baccelli e all'araldo della pace deputato Sili.

Fino al fondo.

Roma, 13. — Giolitti ha invitato il senatore Saredo e gli altri membri della Commissione d'inchiesta sulle condizioni amministrative di Napoli, a continuare il loro lavoro, compiendo l'inchiesta anche in riguardo alle opere Pie di Napoli.

Per eliminare le ultime difficoltà.

Roma, 13. — Oggi l'on. Zanardelli conferì con gli on. Baccelli e Luzzatti sul progetto per l'ufficio del lavoro per eliminare alcune piccole difficoltà.

Maggior dote al Senato.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che accresce di 20 mila lire la dotazione del Senato.

La camorra catanese.

Roma, 13. — L'inchiesta sull'amministrazione comunale di Catania ha messo in luce cose gravi. Catania appare una seconda Napoli. Dicesi, se è vero, che Giolitti abbia dato severe istruzioni perchè il cancro camorristico sia estirpato fin dalle radici.

Tempo addietro riportammo un'intervista con l'on. De Felice, il quale trattava le condizioni pessime del municipio di Catania.

L'inchiesta fu fatta questa volta da un friulano: dall'avv. Pio Ferrari, mandato dal governo quale commissario regio in quella città della mafia.

I giornali unanimi lodano l'opera sua rigida e onesta. E di questo fa piacere a noi friulani. — n. d. r.

### Note e commenti

Il favoritismo ministeriale.

Poco tempo fa, venne nominato consigliere di Stato il comm. Pellecchia, il quale, per una curiosa combinazione, è cognato di Sua Eccellenza Squitti, sottosegretario alle Poste e Telegrafi, e grande amico del duo Guido Baccelli.

L'avanti in proposito osserva: «Pellecchia, sebbene allora ineligibile, fu candidato del defunto ministero Pelloux, nelle ultime elezioni generali politiche, nel collegio di Andria, contro Spagnolelli, che riuscì eletto. Oggi diviene eleggibile, e dicesi — soggiunge l'avanti — che si presenterà nel collegio di Corato come candidato ministeriale, se questo rimane vacante per la rinuncia di Barbato. Così il Consiglio di Stato, dove già troppe nomine, ed anche di recente, si sono fatte per favoritismi politici, è divenuto addirittura un ufficio di collocamento dei favoriti, e insieme il mezzo di aumentare le clientele parlamentari».

E siccome l'avanti è un giornale ministeriale — nota qui la *Voce* — non ci permetteremo di contraddirli.

Come Squitti, così Nasi.

Molti giornali liberali si mostrano scandalizzati del favoritismo del ministro Nasi: l'*Italia del Popolo* scende anche a particolari, e da un suo articolo stralciamo i brani seguenti:

«Nessun ministro è stato più nepotista dell'on. Nasi. Altro che chiudersi alla Minerva, non ricever nessuno, non ascoltare nessuno, atteggiarsi a Catone indignato, e minacciare con circolari barbare e ridicole chi avesse osato avvicinarsi al Ministero a far sentire le proprie ragioni! L'on. Nasi ha popolato scuole, biblioteche e musei di uno sciame di Siciliani o di gente che, in Sicilia, si rese benemerita delle sue provincie; gente senza titoli, senza dignità, cacciata di impieghi, cui adesso l'improvviso favore del ministro fa uscire di sé per la gioia...»

A Napoli, ad esempio, dove il ministro dovette per volontà superiore, accogliere le proposte disciplinari della Commissione d'inchiesta, chiamò quasi tutti Siciliani, o raccomandati da Siciliani, tra i quali taluno che non ha certo al suo attivo un troppo pulito certificato di penalità scolastica. — Ma i Musei e le biblioteche furono specialmente i ricoveri di tutti i vagabondi compaesani o clienti di Nunzio Nasi; sergenti in congedo, ex-maestri ed agenti elettorali trovarono alla Minerva chi desse loro un posticino onorevole. — E poi si parla ancor male di papà Baccelli!

Il Nasi, poi, ha la faccia tosta di farla anche in barba all'inchiesta: dicemmo che dall'alto si voleva che si muovessero da Napoli le persone indicate nell'inchiesta. Bene: tra queste era il signor Pucci, preside-rettore del convitto nazionale V. E., a carico del quale, lo sappiamo con sicurezza, risultarono gravissime responsabilità. Che fa il Nasi? Fresco, fresco, lo destituisce... per nominarlo Provveditore a casa sua! E così si dica di parecchi altri salvataggi.

Concludendo: l'on. Nasi ha fatto un mondo di promesse, e non ne ha mantenuta neppure una; si è atteggiato a moralista e ha dato prova del più staccato nepotismo; ha predicato se stesso rinnovatore della Minerva, e ha finito col crearvi il confusionismo, col far restare gli insegnanti nell'incertezza per due mesi e più, e coll'impedire, per oltre un mese, l'apertura regolare dell'anno scolastico.

Si stava meglio quando si stava peggio! Ma non per nulla l'on. Nasi è un pezzo grosso della massoneria.

Quarant'anni di governo liberale.

Per quanto se ne dica, non sene dice mai abbastanza sulle pessime condizioni del mezzogiorno. Ora l'uno ora l'altro degli scrittori, pubblicano degli articoli roventi contro l'opera deleteria del governo, che seppa a nulla provvedere e niente prevedere.

Fatta l'Italia, quei signori, marcati con l'etichetta del patriottismo, si son dati premura anche di mangiarsela. Ed ecco qua quello che scrive in argomento l'avv. Luigi Lodi (il *Saraceno della Tribuna*) in argomento:

«Napoli della tradizione, Napoli spagnolesca, canzonettista, arretrata, ma bellissima, ma incantevole, di cui i salotti aristocratici non si aprivano prima di mezzanotte, dove i caffè mai si chiudevano e non si spopolavano mai, dove per ogni vicolo, di notte, echeggiava, passeggiava una sentimentale e gaia canzone d'amore, è ormai scomparsa: non ne rimane quasi che il rimpianto.

E non è che una città nuova, una coscienza diversa abbiano potuto formarsi: l'opera non è stata che negativa di distruzione.

Occorreva sprigionare fonti di lavoro, di attività, di ricchezza, e neppure un rigagnolo è stato aperto...

Della inchiesta Saredo, o meglio, della sua relazione, si sono fatte lodi ingiustificate e diffusi biasimi bugiardi; ma come si voglia giudicare quell'opera, disgraziatamente troppo voluminosa, un effetto benefico, mirabile ha recato: quello di ammonire della urgente necessità di fare, provvedere, risolvere.

Le elezioni di domani non possono essere che un incidente breve; la sostanza, terribile e pietosa sostanza che permane, è il problema del Mezzogiorno, cioè di metà dell'Italia.

Tale l'opera d'uno governo liberale in quarant'anni!

Quale dipintura!

Il Paese di Napoli — per restare in argomento — dopo aver delineato con paragoni abbastanza strani il diverso carattere dei popoli del mezzogiorno d'Italia e di quelli del settentrione — scrive rivolgendosi a questi ultimi:

«Bel guadagno abbiamo avuto! Bella unità! Questa veramente vi è stata, dei nostri denari con le loro miserie. Ma vendita di fumo bisognerebbe chiamarla a cui i creduli sono accorsi per sborsar bei soldini ed averne in cambio una scatola ben raccomandata, con la scritta: *Libertà e Progresso*. Appena aperta è svanito il fumo, bruciandoci gli occhi, che ora lagrimano, ed ancora lagrimeranno sul danno patito e sullo scorno subito.

Siamo stati vittime del nostro entusiasmo, del nostro ideale. *Libertà* cercavamo, *Eguaglianza* volevamo, ma non miseri, *Eguagliati* ad un suolo che non possiamo più coltivare per mancanza di denaro. Ce lo portarono i bei settentrionali, che, con le scarpe rotte da rifare qui, ci portarono anche la civiltà».

E in fine: «Se fossero ancora sotto i Borboni, — li udite a dire con boria, — sarebbero ancora un popolo volgare e degradato come il loro Re!

E non pensano, che i primi progressi qui furono attuati, la prima ferrovia in Italia qui fu messa, e non al nord; e se vantaggi e progressi di civiltà loro hanno avuti è dal '60 in poi, cioè da quando si unirono a noi, di cui ora si vergognano. Si vergognano di noi che siamo più italiani di loro; loro, la cui regione era detta *Gallia Cisalpina* e solo più tardi ebbe l'onore del nome *Italia*».

A scanso di equivoci ricordiamo che il Paese è un giornale liberale!

### I DISOCCUPATI

Roma, 13. — Stamane la Commissione operaia eletta dal Comitato tenutosi a Sestri Ponente con il sindaco ed alcuni deputati liguri presentò al ministro Morin l'ordine del giorno votato al 10 novembre.

Morin promise di far accelerare le pratiche per l'inizio dei lavori dell'apparato motore della corazzata *Regina Elena*, affidato al cantiere Odero e di interessarsi affinché alcuni operai non siano licenziati. Più tardi la stessa commissione fu ricevuta dal ministro Galimberti che promise di interessarsi affinché si proceda sollecitamente ai lavori di raddoppio dei vapori della Navigazione Generale Italiana nonché agli studi per una nuova linea postale fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

### L'ignoranza dei Gesuiti

Quei Gesuiti, che stolti ed empî Governi della decrepita Europa, sedicenti liberali, scacciano dai loro Stati, veramente indegni di possederli, o tentano di respingere se fuggiaschi, trovano invece il più grande favore in quegli Stati Uniti d'America, che tutti esaltano come

il Governo più rispondente alle idee moderne in fatto di libere istituzioni.

Una splendida prova di ciò si ha nell'altissimo apprezzamento che ottennero i lavori fatti dai Padri del celebre Osservatorio di Manila intorno alle Isole Filippine.

Appena venuto in possesso il Governo di Washington di quel vastissimo arcipelago di ben 1400 isole, ebbe cura di nominare una Commissione di dotti con lo incarico di studiarlo sotto tutti gli aspetti. Al quale scopo l'ammiraglio Dewey credette opportuno di consigliare la Commissione di consultare i Padri Gesuiti del detto Osservatorio; e fu ben saggio e felice pensiero, in quanto che essa trovò già bella e fatta l'opera della quale dal suo Governo era stata incaricata.

Tale opera, che fu trovata degna di essere tosto pubblicata con splendida edizione a spese dello Stato dalla Tipografia del Governo di Washington, abbraccia due volumi in ottavo grande di ben 1170 pagine complessivamente ed è corredata da un atlante di 60 carte geografiche che rendono più prezioso ancora questo insigne monumento di scienza moderna.

Nè qui si arresta il merito principale del detto Osservatorio, del quale è ora direttore l'illustre Rev. P. Giuseppe Alghè d. C. d. G., successore del non meno celebre P. Faura. Si sa infatti che una nuova scienza, una fra le più utili di quante sono al mondo, fu colà istituita, quella della previsione delle tempeste, che cooperò e coopera tuttora a salvare migliaia e migliaia di vite umane nei porti dell'estremo Oriente e innumerevoli navi oneste di preziosi carichi di mercanzie, il che è frutto di ben trentacinque anni di osservazioni i cui risultati trovansi raccolti nell'opera anzidetta.

A questo proposito giova ricordare a titolo d'onore di que' dotti Religiosi il barometro speciale inventato dal P. Faura e perfezionato dal suo successore, mediante il quale non solamente viene predetto l'avvicinarsi di un ciclone o tifone, ma si conosce altresì la sua distanza dall'osservatore; strumento preziosissimo che ogni capitano navigante in que' mari possiede e che dà del continuo felicissimi risultati.

E questi sono i nemici della scienza, gli oscurantisti, gli uomini che il progresso europeo vorrebbe banditi dagli Stati civili!

Volesse Iddio che tutti i Governi imparassero da quello di Washington a far tesoro dell'opera dei Gesuiti e non soltanto nelle scienze fisiche, ma nella politica, nella morale, in tutto, sicchè lo spirito della Compagnia di Gesù, che emana dal santo Vangelo, penetrasse nelle midolle e viscere della società e ne informasse gli atti, ché allora soltanto essa potrebbe andar salva dal terribile naufragio che la minaccia!

### Notizie estere

Per deliberare i confini.

Londra, 13. — Il tenente colonnello Harrington, agente Britannico ad Adis Abeba, lasciò oggi l'Inghilterra diretto a Roma per partecipare alla conferenza che si riunirà nella settimana ventura per sistemare la questione della frontiera fra il Sudan e la colonia Eritrea. L'Inghilterra vi sarà rappresentata da Rennel Rodd, dal conte Gleichen e dal tenente colonnello Harrington. Terminata la conferenza, Harrington si recherà direttamente ad Adis Abeba, ove spera di giungere nel gennaio 1902. In Aden lo raggiungerà il capitano Duff, vice-consolo inglese ad Adis Abeba.

Un attentato allo czar?

Vienna, 13. — I giornali polacchi hanno da Pietroburgo, che lungo il binario presso Spala, si trovò vicino ad un tunnel una mina di dinamite colla quale si voleva far saltare il treno dello czar recantesi a Skiernevice.

Furono fatti molti arresti, compresi operai, impiegati ferroviari, studenti e signore. Gli arrestati si trasportarono a Varsavia.

I danni del terremoto.

Costantinopoli, 13. — Si ha da Erzerum (Armenia); il terremoto ha prodotto devastazioni spaventevoli. Precipitarono più di cento case: fra queste la residenza del console russo, che si salvò colla famiglia per miracolo.

Sotto le macerie rimasero morte sinora ventotto persone, tutti armeni. I feriti sono oltre cinquanta. Le fortissime scosse sussultorie continuano.

Malgrado l'intenso freddo, ottomila persone sono accampate all'aperto.

### L'Orchestra in Chiesa

Esiste anche fra noi come in altri luoghi diversità d'opinione circa l'uso dell'orchestra durante le sacre funzioni. Mi sembra quindi ben fatto il parlarne in proposito nella speranza di portare un po' di luce, ben lungi dal voler impormi a chicchessia, e tanto meno alle legittime autorità nè pro, nè contro l'orchestra. Il dire modestamente e con rettitudine di intenzione la propria opinione è cosa lecita. Ma siccome viviamo in tempi difficili in modo che se alcuno non si sente la buona voglia di sottoscrivere ciecamente ai principii troppo rigorosi della riforma ne lo fanno passare per un liberale in musica e che so io, ecco come me la cavo d'impiccio con discreta infamia. Vi darò un riassunto fedele e breve di una conferenza tenutasi al Congresso Musicale di Torino nel 1898 a proposito di musica strumentale nelle funzioni della liturgia e nientemeno che dal chiaro Don Riccardo Felini, noto nel campo musicale e strenuo propugnatore della riforma; conferenza stampata dalla benemerita e rigorosissima «Musica Sacra di Milano». Felini e Musica Sacra costituiscono vangelo per noi riformatori, non v'è dunque pericolo di farsi liberali col trascrivere quanto segue:

Il rev. Felini parla prima dell'importanza del canto come parte integrante della liturgia; è anzi prescritto nelle funzioni solenni; vi può essere una messa solenne senza suono non già senza canto. Viene poi a dire che l'organo è lo strumento accettato e quasi adottato per il servizio divino, vi sono prescrizioni particolari ed importanti, dopo le quali il *Cavrimoniales Epp.* dice: *Nec alia instrumenta musicalia addantur nisi de consensu Episcoporum*. Da ciò s'intende che la Chiesa si rimette al giudizio degli Ordinari perchè ha esitanza a concedere come regola generale l'uso degli strumenti. Le ragioni poi il Felini vuole intravederle dicendo che i suonatori ci tengono a farsi ammirare, che i compositori, scrivendo per orchestra, non sempre sanno o vogliono tenersi rigorosi al genere sacro, che i suonatori fan più chiasso e rumore che non i cantanti (!) che la musica con orchestra è più difficile ad eseguirsi bene, che gli strumenti suonano taluni troppo forte, altri mancano d'intonazione (!). Riporto i detti del Felini in ristretto, senza però sentirmi in grado di metterci la firma a tutti. Inutile estendersi in ragionamenti che il lettore può fare da sé.

Poi prosegue: L'orchestra dipende da certe condizioni locali, e soprattutto dalla volontà del Vescovo che può comprovare se vi sieno nella sua diocesi le forze bastanti per eseguire bene buona musica strumentale, e se d'altra parte secondo le circostanze dei luoghi e dei tempi da tale musica sia veramente da aspettarsi una maggiore edificazione dei fedeli specialmente là dove essa è già introdotta da lunga consuetudine; mentre la musica strumentale può entro certi limiti accrescere l'effetto del canto (senza però essere migliore e più perfetta) soprattutto dove il popolo è da lunga pezza divedato dalle impressioni nobili e serene della musica vocale (e forse non le ha mai provate).

I pericoli enumerati di sopra, prosegue Felini, non sono però inevitabili. Teoricamente parlando è certo che si possono trattare gli strumenti in maniera propria per la chiesa, legandosi alle norme generali che regolano la musica sacra. La musica strumentale può anzi essere consigliata e raccomandata in certe circostanze speciali. Questo non posso affermare (prosegue il sacerdote Felini), sulle norme e sulla base della liturgia e dei decreti, ma corrisponde al modo che la Chiesa usa in simili contingenze e alla sua pastorale prudenza. Essa accoglie, benchè non inculchi in via generale, ogni mezzo che sia capace di aiutare gli uomini ad avvicinarsi a Dio, ogni mezzo che senza peccato o pericolo di peccato o lesione di prescrizioni importanti, sia trovato accorcio a suscitare in cuore sentimenti di religiosità. Essa prende spesso in considerazione le particolari inclinazioni dei popoli, delle diverse classi e diversi tempi. Essa nell'introduzione dell'orchestra in chiesa ha temuto pel suo canto prediletto, il gregoriano, ma non ha ripudiato nemmeno questa forma meno bella, purchè torni di onore a Dio.

(Continua).

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — Estraneo anno L. 80 — semestre L. 45. — Un numero separato cent. 5 arretrato centesimi 10 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pacchi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni  
nel corpo del giornale per ogni riga o  
spazio di riga cent. 60. In terza pagina  
topo la firma 30. In quarta pagina 20  
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-  
bassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 14 Novembre 1901

anno II — N. 260.

## DOPO LE DIMOSTRAZIONI D'INSPRUK

Son noti i furori degli studenti tedeschi contro il prof. Menestrina, ad Inspruk: furori esplosi dal mal animo di vedere la purezza della Università tedesca contaminata da una labe di italianità. Ad un tratto quei furori cessarono come per incanto. Ed ora quegli studenti, già tanto irritati, si accontentano che il Menestrina e gli altri professori italiani tengano il loro corso in italiano. Come si fece tal mutamento? Qual la ragione? Poiché una ragione bisogna pur cercarla, dicendo i filosofi che *nihil fit sine causa*. Ecco: io dubito, e fortemente dubito ed ho gravi motivi da dubitare che si tratti d'una parola d'ordine partita da Vienna, che impose il silenzio agli studenti tedeschi.

Si sa, (come fu annunciato sul *Crociato*), che il ministro dell'istruzione austriaco dichiarò che « solo quando fosse dimostrata impossibile la presenza degli italiani nell'Università tedesca di Inspruk, si porrebbe a studiare il modo di offrire agli italiani la possibilità di studiare nella loro lingua ». E bisogna altresì sapere che gli italiani all'Austria caldeggiavano il pensiero di istituire loro Università. Ora, quando dell'Università triestina i tedeschi di Vienna, i quali si passi il verbo) tedeschi contorni. Tedeschizzare i tedeschi? E non sarebbe questa una supposizione? E che essere posseduti da una ingenuità per non accorgersi che, quando si governa un'Università popolare e secondaria come a Trieste, a Gorizia; con obbligatoria la lingua delle scuole italiane; e con il fatto di aver favorito nella l'immigrazione tedesca.

Ora (tornando a bombardare l'italiana a Trieste) un valido baluardo contro l'azione (uh, che termine resto non sconviene la dottrina tedesca) di Trieste. Questo governo ai suoi tedeschi d'Inspruk mandò quieti, figliuoli, per carità, adattate al male piccolo venirci addosso il male grande siete capaci d'inghiottire lezioni tenute in italiano vrete poi tranguagliare l'istituzione di una Università italiana a Trieste. Ecco mutamento di registro! schi... ma non giusti...

Che un popolo possa con una Università sua propria nella natia lingua in ogni ramo del sapere, e di edificare il suo perfezionamento sopra le sane tradizioni naturali di sua razza, ciò è diritto sacrosanto. Nè si creda che in ciò ch'io vengo dicendo, sia mosso da motivi politici che esulano affatto da me. Parlo come io sento che sia il giusto. Al più potrò confessare che la sorte degli italiani, in qualunque parte di mondo si trovino, non mi lascia indifferente, per quell'amore che ogniun porta agli individui della sua razza.

Ca.

## Cose di Corte e di Governo

Fausto Saffera.

Roma, 13. — Zanardelli oggi alla Consulta offrì un *dejeuner* di riconciliazione ai ministri Nasi e Baccelli e all'araldo della pace deputato Sili.

Fino al fondo.

Roma, 13. — Giolitti ha invitato il senatore Saredo e gli altri membri della Commissione d'inchiesta sulle condizioni amministrative di Napoli, a continuare il loro lavoro, compiendo l'inchiesta anche in riguardo alle opere Pie di Napoli.

Per eliminare le ultime difficoltà.

Roma, 13. — Oggi l'on. Zanardelli conferì con gli on. Baccelli e Luzzatti sul progetto per l'ufficio del lavoro per eliminare alcune piccole difficoltà.

Maggior dote al Senato.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che accresce di 20 mila lire la dotazione del Senato.

La camorra catanese.

Roma, 13. — L'inchiesta sull'amministrazione comunale di Catania ha messo in luce cose gravi. Catania appare una seconda Napoli. Dicesi, se è vero, che Giolitti abbia dato severe istruzioni perchè il cancro camorristico sia estirpato fin dalle radici.

Tempo addietro riportammo un'intervista con l'on. De Felice, il quale tratteggiava le condizioni pessime del municipio di Catania.

L'inchiesta fu fatta questa volta da un friulano: dall'avv. Pio Ferrari, mandato dal governo quale commissario regio in quella città della mafia.

I giornali unanimi lodano l'opera sua rigida e onesta. E di questo fa piacere a noi friulani. — n. d. r.

## Note e commenti

Il favoritismo ministeriale.

Poco tempo fa, venne nominato consigliere di Stato il comm. Pellicchia, il

Quarant'anni di sgoverno liberale.

Per quanto se ne dica, non sene dice mai abbastanza sulle pessime condizioni del mezzogiorno. Ora l'uno o l'altro degli scrittori, pubblicano degli articoli roventi contro l'opera deleteria del governo, che seppa a nulla provvedere e niente prevedere.

Fatta l'Italia, quei signori, marcati con l'etichetta del patriottismo, si son dati premura anche di mangiarsela. Ed ecco qua quello che scrive in argomento l'avv. Luigi Lodi (il *Saraceno della Tribuna*) in argomento:

« Napoli della tradizione, Napoli spagnolesca, canzonettista, arretrata, ma bellissima, ma incantevole, di cui i salotti aristocratici non si aprivano prima di mezzanotte, dove i caffè mai si chiudevano e non si spopolavano mai, dove per ogni vicolo, di notte, echeggiava, passeggiava una sentimentale e gaia canzone d'amore, è ormai scomparsa: non ne rimane quasi che il rimpianto.

E non è che una città nuova, una coscienza diversa abbiano potuto formarsi: l'opera non è stata che negativa di distruzione.

Occorreva sprigionare fonti di lavoro, di attività, di ricchezza, e neppure un rigagnolo è stato aperto...

Della inchiesta Saredo, o meglio, della sua relazione, si sono fatte lodi ingiustificate e diffusi biasimi bugiardi; ma come si voglia giudicare quell'opera, di sgraziatamente troppo voluminosa, un effetto benefico, mirabile ha recato: quello di ammonire della urgente necessità di fare, provvedere, risolvere.

il Governo più rispondente alle idee moderne in fatto di libere istituzioni.

Una splendida prova di ciò si ha nell'altissimo apprezzamento che ottennero i lavori fatti dai Padri del celebre Osservatorio di Manila intorno alle Isole Filippine.

Appena venuto in possesso il Governo di Washington di quel vastissimo arcipelago di ben 1400 isole, ebbe cura di nominare una Commissione di dotti con lo incarico di studiarlo sotto tutti gli aspetti. Al quale scopo l'ammiraglio Dewey credette opportuno di consigliare la Commissione di consultare i Padri Gesuiti del detto Osservatorio; e fu ben saggio e felice pensiero, in quanto che essa trovò già bella e fatta l'opera della quale dal suo Governo era stata incaricata.

Tale opera, che fu trovata degna di essere tosto pubblicata con splendida edizione a spese dello Stato dalla Tipografia del Governo di Washington, abbraccia due volumi in ottavo grande di ben 1170 pagine complessivamente ed è corredata da un atlante di 60 carte geografiche che rendono più prezioso ancora questo insigne monumento di scienza moderna.

Nè qui si arresta il merito principale del detto Osservatorio, del quale è ora direttore l'illustre Rev. P. Giuseppe Alguè d. C. d. G., successore del non meno celebre P. ...

## L'Orchestra in Chiesa

Esiste anche fra noi come in altri luoghi diversità d'opinione circa l'uso dell'orchestra durante le sacre funzioni. Mi sembra quindi ben fatto il parlarne in proposito nella speranza di portare un po' di luce, ben lungi dal voler impormi a chicchessia, e tanto meno alle legittime autorità nè pro, nè contro l'orchestra. Il dire modestamente e con rettitudine di intenzione la propria opinione è cosa lecita. Ma siccome viviamo in tempi difficili in modo che se alcuno non si sente la buona voglia di sottoscrivere ciecamente ai principii troppo rigorosi della riforma ne lo fanno passare per un liberale in musica e che so io, ecco come me la cavo d'impiccio con discreta infamia. Vi darò un riassunto fedele e breve di una conferenza tenutasi al Congresso Musicale di Torino nel 1898 a proposito di musica strumentale nelle funzioni della liturgia e nientemeno che dal chiaro Don Riccardo Felini, noto nel campo musicale e strenuo propugnatore della riforma; conferenza stampata dalla benemerita e rigorosissima « Musica Sacra di Milano ». Felini e Musica Sacra costituiscono vangelo per noi riformatori, non v'è dunque pericolo di farsi liberali col trascrivere quanto segue:

Felini parla prima dell'impiccio come parte integrante della liturgia e anzi prescritto nelle funzioni vi può essere una messa suonata non già senza canto. Ma che l'organo è lo strumento quasi adottato per il canto, vi sono prescrizioni parimenti, dopo le quali il pp. dice: *Nec alia instrumta addantur nisi de consensu* s'intende che la Chiesa in giudizio degli Ordinari per concedere come regola degli strumenti. Le ragioni vuole intravederle dicendo che ci tengono a farsi am-compositori, scrivendo per sempre sanno o vogliono al genere sacro, che i più chiasso e rumore che (!) che la musica con or-fiduciale ad eseguirsi bene, nti suonano taluni troppo cancano d'intonazione (!). Riferisce Felini in ristretto, senza in grado di metterci la Inutile estendersi in ra-e il lettore può fare da sé. : L'orchestra dipende da i locali, e soprattutto dalla scovo che può comprovare ella sua diocesi le forze eguire bene buona musica se d'altra parte secondo dei luoghi e dei tempi da a veramente da aspettarsi edificazione dei fedeli spede-essa è già introdotta etudine; mentre la musica o entro certi limiti accre-ol canto (senza però essere perfetta) soprattutto dove lunga pezza divizzato dalle

impressioni nobili e serene della musica vocale (e forse non le ha mai provate).

I pericoli enumerati di sopra, prosegue Felini, non sono però inevitabili. Teoricamente parlando è certo che si possono trattare gli strumenti in maniera propria per la chiesa, legandosi alle norme generali che regolano la musica sacra. La musica strumentale può anzi essere consigliata e raccomandata in certe circostanze speciali. Questo non posso affermare (prosegue il sacerdote Felini), sulle norme e sulla base della liturgia e dei decreti, ma corrisponde al modo che la Chiesa usa in simili contingenze e alla sua pastorale prudenza. Essa accoglie, benchè non incolchi in via generale, ogni mezzo che sia capace di aiutare gli uomini ad avvicinarsi a Dio, ogni mezzo che senza peccato o pericolo di peccato o lesione di prescrizioni importanti, sia trovato accorcio a suscitare in cuore sentimenti di religiosità. Essa prende spesso in considerazione le particolari inclinazioni dei popoli, delle diverse classi e diversi tempi. Essa nell'introduzione dell'orchestra in chiesa ha tenuto per lo canto prediletto, il gregoriano, ma non ha ripudiato nemmeno questa forma meno bella, purchè torni di onore a Dio. (Continua).

# Cittadini!

Il riposo festivo è reclamato dall'igiene, dalla morale e dalla umanità; ed è perciò che l'Unione Agenti di Commercio della Provincia di Udine prega caldamente tutti i cittadini a voler astenersi dalle comprate nei giorni festivi dopo il mezzodì.

A scanso di equivoci ricordiamo che il Paese è un giornale liberale!

## I DISOCCUPATI

Roma, 13. — Stamane la Commissione operaia eletta dal Comitato tenutosi a Sestri Ponente con il sindaco ed alcuni deputati liguri presentò al ministro Morin l'ordine del giorno votato al 10 novembre.

Morin promise di far accelerare le pratiche per l'inizio dei lavori dell'apparato motore della corazzata *Regina Elena*, affidato al cantiere Odero o di interessarsi affinché alcuni operai non siano licenziati. Più tardi la stessa commissione fu ricevuta dal ministro Galimberti che promise di interessarsi affinché si proceda sollecitamente ai lavori di raddoppio dei vapori della Navigazione Generale Italiana nonché agli studi per una nuova linea postale fra l'Italia e l'Estremo Oriente.

## L'ignoranza dei Gesuiti

Quei Gesuiti, che stolti ed empî Governi della decrepita Europa, sedicenti liberali, scacciano dai loro Stati, veramente indegni di possederli, o tentano di respingere se fuggiaschi, trovano invece il più grande favore in quegli Stati Uniti d'America, che tutti esaltano come

si rinnuò nella settimana ventura per sistemare la questione della frontiera fra il Sudan e la colonia Eritrea. L'Inghilterra vi sarà rappresentata da Rennel Rodd, dal conte Gleichen e dal tenente colonnello Harrington. Terminata la conferenza, Harrington si recherà direttamente ad Adis Abeba, ove spera di giungere nel gennaio 1902. In Aden lo raggiungerà il capitano Duff, vice-consolare inglese in Adis Abeba.

Un attentato allo czar?

Vienna, 13. — I giornali polacchi hanno da Pietroburgo, che lungo il binario presso Spala, si trovò vicino ad un tunnel una mina di dinamite colla quale si voleva far saltare il treno dello czar recantesi a Skiernevice.

Furono fatti molti arresti, compresi operai, impiegati ferroviari, studenti e signore. Gli arrestati si trasportarono a Varsavia.

I danni del terremoto.

Costantinopoli, 13. — Si ha da Erzerum (Armenia); il terremoto ha prodotto devastazioni spaventevoli. Precipitarono più di cento case: fra queste la residenza del console russo, che si salvò colla famiglia per miracolo.

Sotto le macerie rimasero morte sinora ventotto persone, tutti armeni. I feriti sono oltre cinquanta. Le fortissime scosse sussultorie continuano.

Malgrado l'intenso freddo, ottomila persone sono accampate all'aperto.

# IL RICORSO

del Consiglio direttivo dell' Opera dei Congressi — contro la Circolare 25 settembre 1901 del Ministro Guardasigilli — "sull'uso delle chiese."

(Continuazione e fine)

Resta l'art. 484 C. P. — Ma perchè, secondo il Codice Penale, si possa disobbedire ad un provvedimento ci vuole un comando o un divieto legalmente dato, e dato da autorità competente, e dato per ragioni di giustizia o di pubblica sicurezza.

Ebbene: la circolare dà un divieto, supponendo un altro divieto legale che non esiste; dunque non è legale nel dar il motto, nel dar l'ordine; e, invece, che su di un «ordine esistente prima di essa e al disopra di essa»; riposa sopra un equivoco ed anzi sopra un falso supposto; sopra il nulla.

E l'ordine non sarebbe dato da autorità competente perchè in materia ecclesiastica l'Autorità Civile non è competente a dar ordini o divieti, e può dirsi, il testuale articolo 17 della Legge sulle guarentigie. Finalmente, manca il motivo di giustizia o di pubblica sicurezza poichè (cosa non seria!) l'ordine dovrebbe essere dato «per sospetto di templi asseriti, in fine, ai legittimi Pastori»: «pel tranquillo culto voluto esercitare contro le ordinazioni legittime della competente Autorità Ecclesiastica»; «per la tranquillità di spirito preferita «da cristiani annacquati» alle contrarie ordinazioni del Vescovo, del Parroco del Rettore ecc.»

Nè la incompetenza assoluta dell'autorità civile (che è il punto culminante in radice della questione) a proibire Congressi, a voler chiuse od aperte le porte dei Templi, ecc. è escogitazione nostra.

Nessuno, meglio di V. E. conosce, come questo fu insegnato e proclamato, non solo da quelle Decisioni della Suprema Corte che, non volevano in alcun modo soggetto al preavviso di cui l'Articolo 1.º della Legge di Pubblica Sicurezza, le Adunanze nelle Chiese (Decisioni 4 Luglio 1894. — Causa Bottazzi — estensore Miglio; e 8 Febbraio 1897 — Causa Conti — estensore Romano); ma ancora da quelle che esclusero «che gli Atti Ecclesiastici della Autorità Ecclesiastica potessero essere, comechessia, venire sindacati «od anche solo esaminati dall'Autorità Civile» (Decisione 7 Novembre 1900 — Causa Franchi — estensore Adami); è finalmente dalla decisione 10 Febbraio 1898 — Causa Bocchi — estensore Bruni. La quale ultima Decisione, cassando il pronunciato 17 Ottobre 1897 del Pretore di Parma, così sentenziava:

«La sentenza erra nella specie della causa... allorchè afferma che l'ordine del Sindaco era legale, solamente perchè era inteso ad impedire, che avvenissero tumulti a causa che taluni fedeli non potevano entrare in Chiesa, chiusa per ordine del Parroco... — E per la legittimità della disposizione del Sindaco, senza fondamento, si cercava di determinare i limiti del potere Civile dalla giurisdizione ecclesiastica distinguendo gli atti di vero culto, come le preghiere, la celebrazione del sacrificio divino e l'insegnamento dei precetti religiosi ecc. — dall'ordine che il tempio venga CHIUSO od APERTO il che rientrerebbe nei poteri dell'Autorità Civile. — Tale distinzione non trova sostegno in veruna disposizione; e d'altronde non può cadere dubbio che la giurisdizione dell'autorità ecclesiastica si spiega e si contiene precisamente NEI CONFINI DELLA CHIESA, la quale costituisce la condizione materiale e necessaria per l'esercizio della potestà, sia nei rapporti dei fedeli, sia di fronte ai poteri civili. — Onde il Parroco quale capo della Parrocchia, regola, come crede, le funzioni ecclesiastiche e stabilisce in quali ore debbano celebrarsi e quando la Chiesa debba rimanere aperta al pubblico ecc.»

«Nè meno errata è la affermazione della sentenza, che l'autorità civile aveva il dovere di tutelare il diritto dei credenti, che volevano entrare in Chiesa per pregare; poichè anche il sentimento religioso, quando si manifesta in una riunione, che appunto Chiesa si chiama, deve essere soggetto alle regole ed alla disciplina della competente autorità; nè il diritto pubblico italiano riconosce nel popolo la proprietà esclusiva dei templi parrocchiali o vescovili.»

«Con ciò non si creano un'immunità e privilegi a favore del clero: nè si costituiscono le Chiese in asili d'impunità come teme il magistrato di merito: peocchè, mentre nessuno potrebbe negare il diritto ed il dovere dello Stato di tutelare l'ordine pubblico e di perseguire il reato anche nelle Chiese, che sono sempre sotto la sua tutela, cotesta tutela però deve essere esercitata sempre in favore del diritto e della legittima potestà che lo rappresenta, contro i perturbatori che sotto qualunque veste anche di PRETESA PIETA' volessero violarla.»

E tutto questo era stato sinteticamente riassunto dalle due Sentenze seguenti della Suprema Corte:

La prima, 30 Gennaio 1877, che dichiarava: «Finchè l'autorità Ecclesiastica si contiene nel santuario... deve essere francata da ogni intrusione dell'autorità Civile». E continuava affermando: «che la Chiesa è il luogo dove tutto prende norma dall'Autorità Ecclesiastica».

La seconda, 5 Maggio 1882, che proclamava: «Ammettendosi il principio della impugnata Sentenza ne deriverebbe come conseguenza, che la potestà civile in ogni caso sarebbe chiamata giudicare l'operato del Sacerdote nella sfera degli ordinamenti e dei riti ecclesiastici. — Ciò che importerebbe invadere il campo altrui, e varcare quei tali limiti in cui non è dato

penetrare, senza rendere la Chiesa MANCIPATA dell'Autorità Civile. — La osservanza o no dei riti religiosi e dei sacri Canonici non può farsi entrare nel dominio dell'Autorità Civile, senza sconvolgere gli ordinamenti della Polizia Ecclesiastica».

E a conferma delle Decisioni ora riportate, ci sia consentito di riferire il punto più saliente delle due Sentenze sopracitate 4 Luglio 1894 in causa Bottazzi, estensore Miglio, e 6 Febbraio 1897 in causa Conti, estensore Romano: cause che il sottoscritto ebbe l'onore di patrocinare dinanzi la Corte Suprema:

«Ove sia pacifico in causa (dice la prima Sentenza) che una Conferenza tenuta in Chiesa, NON COSTITUISCA REATO PROPRIO, ogni altra ricerca e sul tema della Conferenza più o meno religiosa e sulla pretesa violazione dei sacri Canonici del Tridentino, è impertinente all'argomento sottoposto a decisione».

«Esce dall'ambito del Giudice di merito (ambito nel quale il Giudice deve rattenersi con lodevole riserbo) l'obbiettare, che per tal guisa le chiese possono convertirsi in conventicole di reazione più o meno partigiane, più o meno ostili a quegli indirizzi o provvedimenti politici e di pubblica economia che dalle Autorità Amministrative vengono emessi in conformità alle mutabili esigenze del progresso e della civiltà».

«Nè può ammettersi la distinzione (dice la seconda Sentenza) che fece impressione e determinò il Giudizio del Pretore: tra Atti di culto e Atti di propaganda politica. E' apprezzamento incensurabile di fatto, quello del Pretore: che i Conferenzieri in Chiesa mirassero con l'argomento dei Comitati Parrocchiali a propaganda politica; ma se anche ciò fosse, non può il Magistrato fare quella distinzione che non è nella Legge».

Ora quale più patente ed assoluta mancanza, nel caso della Circolare 25 Settembre p. p., di tutti gli estremi legali perchè il Divieto in essa contenuto possa vincolare? Essa non solo non ha causa o titolo qualsiasi di giustizia o di pubblica sicurezza, ma nemmeno ombra o pretesto di tal causa o titolo, o di qualsiasi altra causa legale! — Essa non risale, nè mette capo a qualsiasi legge od ombra anche solo o pretesto di legge! — Essa emana finalmente da autorità incompetente, incompetente dalla radice, a fissar limiti, a segnare confini in materia ecclesiastica! — Che di più?

### III.

Ma non crediamo di andare lontani dal vero affermando, che, tutto lo sconvolgimento dei principii, Eccellenza, nei quali è caduta la Circolare 25 Settembre p. p. proviene da due errori fondamentali:

Il primo: di aver supposto «che la vita dei Cattolici e l'azione tutta della Chiesa si restringa a riti e preghiere»; quei riti e preghiere che la Circolare racchiude nel nome di Atti di culto, o ad Atti di culto intrinsecamente connessi;

Il secondo: «che le Adunanze dei fedeli, i nostri Congressi, non sieno Atti di vera e propria azione Pastorale, dei Vescovi, dei Parrochi, dei Rettori delle Chiese ecc.; e che coi Congressi i Pastori ecc. facciano dedizione delle loro Chiese in mano ai laici e ad essi le abbandonino».

Non fa meraviglia, se il primo errore condurrebbe logicamente a proibire persino i Concili, i Sinodi etc., nei quali, stando al linguaggio (come già accennammo da principio), della Circolare, si suppone, che non possa trattarsi se non dei bisogni di culto e di disciplina e non di fede, di dottrina, di morale, di insegnamento, di azione religiosa, ove voglio ritenersi che essa usi (come logicamente dovrebbe essere) nello stesso significato, la parola culto quando parla dei Congressi, e quando parla dei Concili, Sinodi ecc.

Il primo errore ci richiama alla mente quel famoso Imperatore Romano, che lasciava ai Cristiani il pregare: ma vietava loro il dedicarsi alle lettere, agli studii; perchè il voleva esclusi così da ogni ufficio e funzione civile.

Il secondo errore è smentito dal fatto. — Poichè quanto alle Adunanze ed ai loro rapporti coi Pastori della Chiesa e colle Chiese le cose sono, come già sopra accennammo, e come sempre furono, fin dai primi tempi della Chiesa, e come sono in tutte le Nazioni Cristiane. E stanno e staranno, come fu dall'Opera dei Congressi, esposto nel suo Ricorso 16 Ottobre 1897, al Ministro di Rudini, contro le sue Circolari indicanti come applicabile, alle nostre Riunioni nelle Chiese, l'art. 1 della Legge 30 Giugno 1889, sulla Pubblica Sicurezza.

«Se si consideri (dicevamo):

1) Che in così fatte Adunanze, ma definite politiche, non si tratta che della attuazione pratica e doverosa di insegnamenti emanati dall'Autorità Ecclesiastica;

2) Che l'Autorità Ecclesiastica (Vescovi e Parrochi), come tale, presenza e dirige tali Adunanze;

3) Che senza l'Approvazione dell'Autorità Ecclesiastica tali Adunanze sarebbero da noi considerate come non permesse e irregolari;

4) Che senza la esplicita e speciale approvazione della Autorità Ecclesiastica, lo ripetiamo, presente e dirigente, nessuna trattazione o deliberazione si avrebbe per legittimamente tenuta e presa;

5) Che da esse è escluso a priori, in via assoluta, ogni argomento politico;

Si parrà chiaro come siffatte Adunanze non escano mai dalla periferia di Adunanze di ordine strettamente religioso: di quell'ordine, che entra non solo nella competenza, ma nel dovere dell'Autorità Ecclesiastica».

E si continuava così:

«Il voler quindi assoggettare alla Legge di Pubblica Sicurezza tali adunanze col pretesto, che sono politiche, non è che un enorme arbitrio, pari a quello, con cui si assoggettassero a tal Legge le Adunanze dei fedeli, quando il Parroco celebra la Messa e spiega il Vangelo. Nelle Adunanze, colpite dalle Circolari non si esce mai dalla applicazione del Vangelo, presente, dirigente, insegnante, responsabile il Preposto Ecclesiastico, al quale la stessa Autorità Civile riconobbe essere consegnata in morale guardia e materiale custodia la Chiesa. E il Preposto non presta la Chiesa ai laici; non abdica, ma mantiene ed esercita attualmente colle e nelle Adunanze, la sua potestà di maestro e capo.»

«E tutto ciò senza dire che le Chiese furono costantemente, appunto per tutto questo, dichiarate da responsi delle supreme Corti soggette alla sola Polizia Ecclesiastica; con che non furono che ribaditi i principii Conciliari e Canonici della inviolabilità delle Chiese; inviolabilità sancita da severe censure Ecclesiastiche».

Questo, l'Opera nostra affermava nel 1897: e lo stesso oggi mantiene e ripete.

Nè, è chiaro, a creare legittimo ed efficace divieto, gioverebbe il fatto che le autorità governative e politiche locali emanassero divieti, caso per caso, di usare le Chiese per tale o tale altro Congresso, invocando la Circolare 25 settembre p. p. quale provvedimento generale; poichè non sarebbe sprovvisto di maggior legittimità ed efficacia il divieto di seconda mano, di quello che fosse il primo; e da atto inefficace e nullo in radice, non può promanare atto efficace e vincolante.

Nè certo, Eccellenza, l'Autorità Politica potrà proibire egualmente i nostri Congressi nelle Chiese adducendo in luogo della illegale o nulla Circolare 25 settembre p. p. motivi presi a prestito dall'ordine pubblico o dalla pubblica sicurezza!

Poichè è bensì facile farsi forti di qualunque pretesto per mantenere ad ogni costo un divieto; ma questo supporre che potesse in un paese libero stare il pro ratione voluntas! Noi invece dobbiamo troppo stimar l'Autorità Politica e troppo ritenere i suoi rappresentanti ovvero Magistrati dell'ordine pubblico, per supporre che vogliano ricorrere in effetto a mendicanti o mentiti pretesti per sostenere misure che sotto il nome di provvedimenti, diventerebbero odiosissime vessazioni.

### IV.

Noi riteniamo, Eccellenza, che nessun Giudice, degno di tal nome, possa coprire colla sua alta autorità la Circolare 25 settembre p. p.: la quale non dovrebbe passare immune, a dir vero, nemmeno dalle gravi censure dello stesso Parlamento. — Poichè, infine, col pretesto della Regalia, oggi si violerebbe la libertà dei cattolici e dei loro Pastori sulle chiese; domani con quello o con altri si violerebbe quella di qualunque altro cittadino o classe di cittadini, senza riguardo a diritto di riunione, a proprietà, a uso, ecc.

Ma, se sono tanto manifestamente infondati tutti i motivi e di fatto e di diritto ai quali la Circolare fa ricorso, e se essa è la negazione precisa di un cumulo di diritti (diritto Statutario dei Cattolici all'uso delle loro Chiese sotto i loro Pastori; diritto di riunione; diritto di insegnamento dei Pastori, ecc.) ed è in contraddizione flagrante coi principii del nostro Diritto pubblico, che pur non esita di invocare, benchè esso segni la sua condanna, come quello «il quale (sono «parole incredibili della circolare!) spezzato il vecchio sistema di ingegneria «nelle cose ecclesiastiche ha voluta libera «la Chiesa nello svolgimento della sua «angusta missione spirituale»; è forza ritenere, che i veri motivi che suggerirono la Circolare siano ben altri da quelli che furono indicati! Ed essi forse si riassumono in uno solo: «indebolire i cattolici, «impedire che si raccolgano a migliaia «e migliaia, nei soli recinti, capaci ormai, di contenerli: i templi; e provvedere, così, a che il principio cattolico «non si imponga nella legislazione e «nell'indirizzo governativo del nostro «paese!»

E' invero, come supporre che, seriamente, sia stato addotto per motivo: che il Ministro «siasi impensierito dei sospetti «di certi credenti ribelli ai loro Pastori «per i templi asseriti ai partiti militanti; impensierito della coscienza perturbata dai «Congressi, tenuti nelle «Chiese per volontà dei Vescovi e del «Santo Padre», e «impensierito per la «scossa tranquillità di spirito dei fedeli «che Episcopato e Pontefice invitano, «sollecitano, stimolano a pregare bensì; «ma a concordarsi anche coi loro Pastori «per agire, per beneficiare, per lavorare: «Episcopato e Pontefice che non cessano «mai di benedire, di incorare i Cattolici, che essi sanno e vedono raccolti appunto a migliaia in quelle Chiese, in cui si tengono solennemente i loro Congressi?»

Invece si intende benissimo, come i nemici dei Cattolici, quelli che tutto osano, perchè lo Stato si mantenga in perpetuo dissidio contro la Chiesa e lo inasprisca, vogliono che il Potere esecutivo soffochi e spenga, se fosse possibile, quella voce cara e conosciuta dai nostri Pastori, che nei nostri Congressi scuote, riscalda, rialza le moltitudini. Quella voce venerata e potente, che

per vie misteriose ed arcane, penetra con ineffabili ricordi ed ineffabili emozioni, le tante volte, anche nel cuore degli stessi avversari: quella voce che strappando gli Italiani al sonno, all'inerzia, al dolce far nulla, li solleva verso altissimi ideali; che li fa capaci di gagliardi ed aperti convincimenti e di non meno nobili e gagliarde risoluzioni; che propone loro l'altezza cui sono giunte le più progredite tra le Nazioni Cristiane, non per scoraggiarli, ma per animarli a superarle, ravvivando la coscienza della virtù nativa; che, senza una parola di ira o di sdegno per quelli stessi che ci osteggiano e ci odiano e poi loro figli, ed anzi con parole di rispetto anche per essi; si argomenta di rendere tutti maggiori e migliori, non indegni della Chiesa, degni della nostra Patria, ridivenuta grande e cristiana!

Ma, Eccellenza, se quella voce evocatrice, educatrice, nobilitante si indebolirà; se la sacra fiamma accesa nei templi, testimoni e custodi di tante glorie, glorie ad un tempo religiose e civili, si affievolirà e si spegnerà; avranno così guadagnato e vinto i nemici della Chiesa, della Patria, dello Stato, i quali sono sempre accarezzati di fronte ai cattolici e ad essi autoposti, mentre questi sono sospettati ed oppressi; ma avrà del pari guadagnato e vinto il nostro Paese?

Lo diciamo senza itanzza, ma ancora senza esitanza; non lo crediamo. — Noi crediamo invece che l'Italia o è cattolica; e sarà forte e grande; o sarà scredente, e debole e divisa, precipiterà (ci si schianta il cuore in pensarci!) in una avvilente decadenza! — Le nazioni hanno Leggi che esse non danno a se stesse, ma che ricevono: la loro grandezza è nell'obbedire, nell'uniformarsi, fedelmente, ardentemente, generosamente a tali Leggi; non nel violarle e ribellarvisi!

Speriamo, che l'ingiusto ed illegale divieto, nuovo impedimento inteso a creare e porre ostacolo a quelle alte Leggi, sarà tolto e revocato: e V. E. abbia il nobile coraggio e il nobile vanto, in nome della libertà, del diritto, della giustizia, del vero rispetto alla Chiesa Cattolica, del vero amore al paese, di rimuoverlo e di spezzarlo!

Nè tale ufficio può spettare ad alcuno meglio che a V. E., la quale, anche ieri, in un suo solenne discorso, asseriva che per Lei «il regime della libertà è il regime della legge»; «che la legge è egida comune tanto per il governo quanto per i cittadini di tutti i partiti»; «che il regime della libertà abbraccia le franchigie statutarie a pro degli individui e delle associazioni»; «che l'agitazione è necessaria in quanto non trova distrugga»; «che agli arbitri dell'autorità è necessario resistere».

Ebbene: qual diritto statuario più sacro, quale più degno di libertà, quale di essere più all'egida della legge, di quello di potersi raccogliere nei nostri templi all'invito, al comando e sotto la guida dei nostri Pastori? Quale, che Essi abbiano l'intera libertà della parola e degli insegnamenti e del modo di insegnamento? Quale, che la tutela dei templi sia esercitata in favore del diritto e della legittima Autorità e non dei dissidenti, dei perturbatori? (Cass. di Roma 10 febr. 1888). Nè il domandare, che questi diritti siano riconosciuti, è certo un usurpare che i Cattolici facciano le prerogative dello Stato; anzi non è nemmeno agitazione o resistenza agli arbitri dell'autorità! Esso è puramente e semplicemente domandare giustizia a Chi ha il dovere di renderla! In ogni modo, con questo nostro fermo e rispettoso Ricorso, noi non avremo fatto che compiere, un'altra volta, quanto ci imponeva l'onore e il dovere di Cattolici e di Italiani.

Venezia, il 21 ottobre 1901.  
di Vostra Eccellenza  
pel Consiglio Direttivo dell'Op. dei Congressi  
devotissimo

AVV. GIOVANNI BATTISTA PAGANIZZI  
A. S. E. il Comm. Giuseppe Zanardelli  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
Roma.

## I danni delle intemperie

Londra, 13. — Un bastimento francese proveniente da Dunkerque, carico di grano si sommersse davanti a Sunderland, 10 annegati.

Imperversa la tempesta in terra ed in mare in tutta l'Inghilterra. Vengono segnalati numerosi sinistri e inondazioni.

Edimburgo, 13. — Una nave che faceva servizio delle dogane si sarebbe affondata all'estuario Eorth. Assicurati che vi sieno 23 annegati.

Doures, 13. — In seguito a collisione fra il piroscafo Nord, diretto a Calais, e un battello del faro, quest'ultimo affondò. L'equipaggio è stato salvato e sbarcato qui.

Londra, 13. — Nell'Irlanda e nell'Yorkshire caddero piogge torrenziali che ebbero per conseguenza grandi inondazioni. Nel Westmoreland, cadde neve in quantità. Qui a Londra si ebbe una bufera terribile.

## Notizie italiane

Cento anni!  
Macerata, 13. — Nel monastero della vicina Pollenza si è commemorato il centenario della conversa suor Matilde Pignocchi, che nacque a Camerata Picena (provincia di Ancona) il 7 novembre 1801.

Essa gode ottima salute e promette di vivere ancora parecchi anni.

Collisione di due piroscafi.  
Napoli, 13. — Il piroscafo tedesco Najade urtò contro il piroscafo francese Saint Marc. I danni furono lievi, ma il panico fu immenso. Alcune monache francesi pazzo di paura volevano gettarsi in mare.

Disgrazia in una zolfara.  
Girgenti, 13. — Nella zolfara di Cozzovitello crollò una colonna di sostegno seppellendo 12 lavoratori, 5 rimasero morti, 2 moribondi, 4 feriti gravemente.

Dare un nome a questo delitto.  
Firenze, 13. — Ignoti malviventi, la notte scorsa devastarono il cimitero di Sampier a Ponti, spezzando le croci, infrangendo le lapidi e le lampade e calpestando i fiori. Le autorità indagano.

## CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche  
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 - 11 - 1901	Ore 9	ore 15	ore 21	14 11.
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116,10				
liv. dal mare	748.7	746.8	745.5	743.6
Umido relativo	88	76	84	—
Stato del cielo	cooper.	cooper.	cooper.	cooper.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	11.2	10.3	10.0	12.3

( Temperatura massima . . . . . 11.9  
minima . . . . . 5.5  
minima all'aperto . . . . . 4.2

( Temperatura minima . . . . . 6.7  
minima all'aperto . . . . . 6.6

## DIARIO SACRO.

Venerdì 15 — s. Geltrude v.

Fiera e mercati della provincia.  
Venerdì 15 — S. Vito al Tagliamento, Conegliano.

## Una conferenza del P. Antonio Pavissich.

Questa sera, alle 20,30 questo illustre studioso delle questioni sociali terrà nella sala Cecchini una pubblica conferenza sulla democrazia nell'ora presente.

Il P. Pavissich è quegli stesso che a Trieste tenne le celebri conferenze sul socialismo e che a Monza sostenne un contraddittorio con l'on. Morgari.

Il nome illustre dunque del conferenziere e il tema che prende a svolgere non possono non attirare giovedì sera al Cecchini numerosi uditori.

Noi raccomandiamo fin d'ora ai nostri amici d'intervenire.

Veniamo informati che parecchi dei socialisti e dei democratici hanno deciso di sostenere col P. Pavissich un contraddittorio. Meglio così! Dalla discussione emerge la verità.

## Per la conferenza del P. Pavissich.

Espada pubblica oggi nel Friuli un articolo a proposito della conferenza, che il P. Antonio Pavissich terrà questa sera alla Sala Cecchini.

Non discutiamo sulla opportunità dell'articolo; se qualche provocazione questa sera verrà fatta, sappiamo fin d'ora a chi farne salire tutta e intera la responsabilità.

Solo domandiamo: «Ha letto o non ha letto il sig. Espada le conferenze del P. Pavissich? Se le ha lette, egli dice coscientemente cose non vere, peocchè quelle conferenze non toccano per nulla la questione slava o italiana; e se non le ha lette, come si perita a scrivere che quelle conferenze sono celebri «per il significato di sfida audace alla italianità di Trieste?»

E' questo un dilemma che inforca beuissimo il collega del Friuli.

Di più; il P. Pavissich — secondo l'Espada — sarebbe stato chiamato da mons. Sterk per slavizzare Trieste.

Orbene, è questa una malignità gratuita. Di fatti, i socialisti di Trieste e i liberali dovevano sentire prima le conferenze e poi reagire, se del caso. Ma il fatto si è — e lo confessa l'Espada — che prima ancora che il P. Pavissich parlasse era preparata la controdimostrazione chissosa, la quale poi non finì se non quando lo polizia intervenne, proibendo al Pavissich di continuare.

Ora, come si può ripetere — senza

cadere nel ridicolo — che le conferenze del P. Pavissich suscitavano « il leonino ruggito di Trieste offesa », se Trieste non senti quelle conferenze e se i claqueurs erano già pronti alla prima conferenza sulle porte del tempio per urlare e protestare?

Via, quando s'inventano, per fini recondite ma facili a spiegarsi, certe fanfaronate, si deve avere almeno il merito di saperle inventar bene!

Concludendo:

I socialisti di Trieste per attirare la odiosità sul P. Pavissich, lo denunciano come un anti-italiano e un accanito slavizzatore e riuscirono nell'intento; il Friuli di Udine rinnova ora il tiro birbone e denuncia agli udinesi il Pavissich come uno slavofilo impenitente, nemico dei nostri fratelli oltre confine. Riescirà egli nel suo intento?

A domani la risposta.

Pel riposo festivo.

La convocazione dei negozianti in manifatture e chincaglierie ieri tenuta sotto la presidenza del sindaco ebbe esito preparatorio. Il sig. sindaco espose con chiarezza quanto si chiede, e senza imporre, dimanda che vi sia accordo completo. Vi furono varie proposte: Martinuzzi caldeggiava per la chiusura completa nei giorni festivi, Mason accetta di chiudere alla una pom.

Beltrame Antonio come presidente dell'unione esercenti vuole rinviare la deliberazione per intendersi con gli stessi. E dopo un po' di discussione si lasciò passare rimettendo a venerdì della ventura settimana per una definitiva.

Noi auguriamo che prevalga l'idea del sig. Martinuzzi, quale rispondente a quel principio sano che da solo si impone per la soluzione.

Non si va più al Brasile gratis.

Adesso che sono stati strappati molti denti ai cannibali che vendevano carne umana colla gherminella dell'emigrazione sorgono più serie misure.

Il Commissariato generale dell'emigrazione prega di rendere noto che essendo stati completati i posti assegnati agli emigranti gratuiti pel Brasile, non avranno per ora luogo altri imbarchi d'emigranti gratuiti per quella regione.

Avea troppo bisogno di denaro.

Lizzi Luigi fu Valentino, d'anni 43, da Plaine, venne arrestato perché mostrò di avere le unghie lunghe ed una sferzata avidità di palancone. Entrò nell'osteria Franz ai Rizzi, ivi vendette un paio di lenzuola per lire 8, e poco dopo trovatosi in quel locale soltanto con una bambina dell'oste, corse al cassetto ed asportò una manata di monete di rame. I carabinieri lo arrestarono, mentre egli riteneva rimaner uccel di bosco.

Fermo di un girovago.

Per misure di P. S., le guardie di città ieri arrestarono il venticinquenne Canadelli Francesco fu Francesco di Chignolo Po, girovago.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale di Tolmezzo dichiarò fallito l'orefice Lanti Pietro ivi dimorante. L'avv. Giuseppe Doretto venne nominato curatore definitivo nel fallimento Guido Blasigh.

In Tribunale

La caccia al contrabbando.

Il 1 ottobre p. p. si tenne il processo contro la guardia di finanza Farris Domenico che a Buia avrebbe ferito volontariamente il contrabbandiere Pividori Domenico di Valentino da Sedilis.

Un teste, la guardia di finanza Berra Battista, volle sostenere che il colpo che ferì il Pividori venne sparato per disgrazia, ma eran là altri testi de visu e la guardia Berra venne arrestata per falsa testimonianza.

Ieri si finì e l'una e l'altra pendenza. Il Berra, si scusò col dire di aver forse confusa la caduta del Farris con il carico che il Pividori inseguiva aveva gettato a terra mentre gli veniva sparato contro. Ma il Tribunale lo condannò a 7 mesi di reclusione.

E la guardia feritrice del Pividori, malgrado ancora sostenga di aver esploso cadendo, venne condannato a mesi sei di carcere militare.

Il Pividori poi, riconvinto di contrabbando ebbe la multa di lire 611.

Il processo della guardia di finanza di Cividale.

Il processo contro la guardia Accorti, che ferì il contrabbandiere Sirch, venne rinviato a sabato 16 corr. Ieri l'altro vi fu un sopralluogo del P. M. e del difensore.

Beneficenza.

Per la pia Unione Signora della Carità: In morte della sig. Anna Broili-Casasola: Sig. Elisa Pacini ved. Tosolini L. 1 — Sig. Rosa Moro L. 1 — Sig. Angelo Danieli L. 1 — Sig. Canciani Barnabata Visentini L. 10 — Sig. Anna e Maria del fu Giuseppe Olivo L. 2 — Sig. Giuseppe Contardo L. 1.

Fronde e fiori

Una in diecimila! Il barbiere mi presenta l'Asino di Roma. Io fremo vendendomi dare... dell'asino. Tuttavia, — per non sentire il primo mentre mi rade il mento con un rasoio

che canta come un tenore e morde come un cane — mi decido a leggere il secondo.

Leggo e trovo:

« La Gazzetta d'Alba riproduce — senza citarne la fonte — l'articolo della Gazzetta d'Asti sulla « peste asinina ».

Poveri giornalisti cattolici! Non hanno neppure il merito della fantasia! Si ricopiano persino nelle insolenze più stupide! »

Diamine! esclamo; sarà una verità su diecimila bugie, ma questa che dice l'Asino è una vera... verità: « Poveri giornalisti cattolici! non hanno neppure il merito della fantasia! »

Leggete invece l'Asino in particolare e i giornali tutti socialisti in generale; quanta fantasia non trovate nel riportare i passi della teologia di s. Alfonso e di s. Tomaso; nell'inventare i cinque corpi e venti teste di un sol santo; nello scrivere le rivelazioni del confessionale e la vita monacale; nel presentare ai lettori turpi fatti di preti, di frati e di monache ecc. ecc. Quanta fantasia! quanta fantasia!

Invece i cattolici se hanno un fatto documentato tra mani a carico dei socialisti, se lo ricopiano a vicenda che la è una bellezza vederli! E se hanno un argomento sodo contro il socialismo — passate a ricopiarlo e ad appropriarselo! E' proprio vero: « Poveri giornalisti cattolici, non hanno neppure il merito... della fantasia! non sanno inventare niente! »

La lugubre compagnia della morte.

Non sono — dirò — vecchio vecchio, ma ho i miei capelli bianchi; il che vuol dire che posso parlare un tantino anco per esperienza.

Orbe! dico che mai come in questi ultimi tempi la compagnia lugubre dei suicidi si è ingrandita. Il microbo del suicidio fa delle vere stragi; più della peste, più del colera, più della tubercolosi.

Oggi apro i giornali e leggo p. e.:

Catania, 13. — Ieri sera vicino al Molo Nuovo, al chiaror crepuscolare, si vide un corpo umano galleggiante. L'annegato era il muratore Salvatore Abate. Pare che si sia suicidato perchè da molto tempo ammalato.

Siena, 13. — Certo Dinelli Bernardino, calzolaio, causa la miseria, si gettava nel pozzo della sua abitazione in via Nuovo Asilo. Venne estratto cadavere.

Livorno, 13. — Angelo Conti, cinquantenne, povero e ammalato, si dette la morte gettandosi ieri dal secondo piano della sua abitazione in via Lardarel.

Livorno, 13. — Stamane il pasticcere Guglielmo Ziroli, nevrastenico, venne trovato appiccato ad una colonna del suo letto.

Belluno, 13. — Stasera suicidavasi tirandosi una revolverata al capo, la signorina Nina Callegari, di anni 19, abitante in Borgopà. Ignorasi la causa del terribile fatto, che impressiona profondamente.

Roma, 13. — Oggi, l'ex tenente di cavalleria Giorgio Smigaglia, romano, nella propria abitazione tiravasi una revolverata al cuore. Venne trasportato all'ospedale, ove versa in gravissimo stato. Causa del tentato suicidio sono dispiaceri amorosi...

E via di questo tratto; e ogni giorno così e ogni giorno così! Senza contare che in pochi giorni più di dieci coppie di fidanzati — dai sei ai ventidue anni — si sono dati la morte, per amore contrastato, avvelenandosi o crivellandosi a colpi secchi di rivoltella.

Dio di misericordia, da che deriva questa piaga? E non si pensa a trovarle un siero?... Eppure fu detto che senza Dio e senza religione l'uomo è capace di tollerare ugualmente le traversie della vita!..

Un capo ameno.

Sur un giornaluccio cittadino leggo: « Secondo le nostre più attendibili informazioni ecco quale fu il primo atto compiuto dal consigliere Codugnello, assumendo l'assessorato dei lavori pubblici. Egli si fece dare un grande foglio di carta intestata e mandò una bella lettera all'ingegnere segretario del Consorzio Reale, approvandone la condotta e incoraggiandolo a perseverare. L'ingegnere segretario ha risposto ringraziando. Il caso di una stessa persona che si scambia lettere perchè occupa due uffici non è nuovo. Il più tipico e il più noto è quello del generale Cerales, che dopo un'abbondante carteggio fra lui generale di brigata e lui stesso internamente comandante della divisione si mandò bravamente agli arresti! »

Ecco un assessore che ha dello spirito. Bravo!

La conferenza Pavissich. Questa sera dunque vi sarà una conferenza alla sala Cecchini, tenuta dal P. Pavissich. Così almeno dicono gli annunci che vedo sui muri di città. Un confratello cittadino — che esce da via Savognana num. 11, ma che per riguardi speciali non nomino — annunzia così la sopradotta conferenza:

« La conferenza di un frate. Il notissimo P. Antonio Pavissich (non sappiamo se sia dalmata o croatto) terrà domani sera alle 20.30, nella Sala Cecchini, una pubblica conferenza sul tema: La democrazia nell'era presente ».

Chiamare il P. Pavissich un « frate »; confondere di « non sapere se è dalmata o croato » e con tuttocio dirlo « notissimo » mi pare che denoti un po' troppa distrazione in un giornale che esce di casa a mezzogiorno. Non vi pare?

zione in un giornale che esce di casa a mezzogiorno. Non vi pare?

Nel linguaggio di Dante.

Leggo sul Secolo che la società Chimica di Milano, fra altri argomenti all'ordine del giorno della sua adunanza di domani sera, discuterà: « Sulla paradichetoesaidrotetrazina e sulla paradichetioesaidrotetrazina ».

Ventisette lettere per la prima e trepù per la seconda parola!! Si può essere nta brevi e più chiari di così?

Re dei demonii!!

Dalla Gazzetta di Parma: « Il titolo di Re Edoardo »

Londra, 9. — Il Re firmò il proclama in relazione ai suoi nuovi titoli: Edoardo VII per grazie di Dio, del Regno Unito, Gran Bretagna, Irlanda, dei demonii britannici al di là dei mari, Re, e difensore della fede, Imperatore delle Indie. Proprio anche nell'inferno il nome suo si spande!..

La massima.

Questa volta è di Giovanni Pascoli: « Prepara il cuore alle traversie: verranno. Ricordati che si può e si deve essere eroi anche senza lanciarsi l'un contro l'altro. Ricordati che il sommo dell'eroismo non è nel rifiutare, ma nel rassegnarsi; nel soffrire anche più che nel fare ».

Per finire.

All'esame. Il professore. Cosa s'intende per « Debito fluttuante? » L'esaminando (dopo un istante di riflessione). Per esempio... una nave ipotecata!

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Nessuna trattativa di pace.

Francoforte, 14. — La Frankfurter Zeitung ha da Amsterdam: « Relativamente alle notizie pubblicate testè dai giornali inglesi, Wolmarans, intervistato, dichiarò di non aver compilato alcun progetto per trattative di pace. — Nemmeno nella conferenza tenuta recentemente nella villa di Kruger si parlò di trattative di pace. Wolmarans avrebbe aggiunto: Fino a tanto che il ministro inglese persisterà nell'atteggiamento, caratterizzato dai recenti discorsi di Chamberlain e di Salisbury, non è nemmeno da pensare alla conclusione della pace. La pace sarà possibile soltanto, se si concederà alle due repubbliche l'assoluta indipendenza. »

Kruger smentisce.

Bruxelles, 14. — Il presidente Kruger smentisce personalmente la notizia del Daily Mail, ch'egli accetterebbe l'autonomia sotto la garanzia della Francia e della Russia.

La mansuetudine degli inglesi.

Londra, 14. — Brodrick pronunziò un discorso a Carltonklub. Disse che il prolungarsi della guerra al Sud-Africa è dovuto unicamente alla mansuetudine degli inglesi verso i ribelli. Soggiunse che il governo è deciso di vincere qualsiasi resistenza e invierà perciò nel Sud-Africa truppe fresche. Dichiarò che realizzerà il suo piano di riorganizzazione dell'esercito, altrimenti il Ministero rassegnerebbe le sue funzioni.

Se la guerra si prolunga per la mansuetudine degli inglesi, non potrebbero questi cessare d'essere mansueti e finire, come è loro desiderio, la guerra? Così parrebbe. Ma invece no; si mandano truppe fresche e si riorganizza l'esercito! n. d. r.

Il dott. Leyds protesta.

Berlino, 14. — Si conferma la notizia che il dott. Leyds si recherà a Vienna per abboccarsi col ministro degli esteri, conte Goluchowski, al quale esporrà nuovi reclami contro le avvenute violazioni della neutralità mediante la fornitura di cavalli e di cannoni all'Inghilterra.

Il battesimo della Sublime.

Costantinopoli, 14. — Un grande numero di gravami che l'ambasciatore a-u, barone Calice aveva esposto alla Porta in forma molto energica, sono stati accolti in modo a pieno soddisfacente. La soluzione ottenuta ha una grande importanza tanto in linea politica che finanziaria, specialmente perchè alla stessa s'opponavano difficoltà quasi insormontabili derivanti dalla stato di cose che regna in Turchia.

La Porta comprese che il Governo a. u. era deciso a ricorrere a misure più efficaci, e quindi trovò saggia cosa quella di accogliere i reclami dell'ambasciatore.

A quanto si vede il fatto della Francia ha impressionato molto per bene la... Sublime! n. d. r.

OCCASIONE FAVOREVOLE

SEMINARIO ARCIVESCOVILE

vedi in quarta pagina

Bollettino di borsa. Udine 14 novembre 1901. RENDITA. Italiana Parigi Fr. 101.90, Italiana Italia > 102.05. AZIONI. Extérieur 4% oro Fr. 70.12, Edison > 440.—, Banca d'Italia > 835.—. CAMBI E VALUTE. Francia chèque > 102.00, Stirling > 25.78, Marchi > 126.20, Corone > 107.50, Napoleoni > 20.50. ULTIMI DISPACCI. Chiusura Parigi Fr. 99.20, Cambio ufficiale L. 102.56. Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

- MANZO e VITELLO. I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40, I° qualità e II° taglio » » 1.20, I° qualità e III° taglio » » 1.00.

Udine, 26 ottobre 1901. Bellina Giuseppe.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ». Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. G. RIVA UDINE. Via dei Teatri Num. 15. Casa fondata nell'anno 1879.

PIANOFORTI. Harmoniums, Organi, Americani. Piani Melodici - Piani a cilindro. Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Coral, ecc. Pianoforti d'occasione. VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina). STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE. STUDIO PITTURA E SCOLTEURA.

Edizione popolare delle opere di Giuseppe Verdi. E' uscita (edita dalla Casa Ricordi) la prima serie delle opere di Verdi in edizione economica. Cantò e Pianoforte solo. Uberto conte di S. Bonifacio L. 3.50 1.50, Il finto Stanislao » 4.25 2.—, Nabucodonosor » 3.50 1.50, I Lombardi alla I croce, » 4.— 1.50, Ernani » 4.— 2.—, I due Foscari » 3.50 1.50. Di prossima pubblicazione: Giovanna d'Arco L. 3.50 1.50, Atzira » 3.50 1.50, Attila » 3.50 1.50, I Masnadieri » 3.50 1.50, Il Corsaro » 3.— 1.50, La Battaglia di Legnano » 3.50 1.50, Luisa Miller » 3.50 1.50, Rigoletto » 5.— 2.50, Il Trovatore » 5.— 2.50, La Traviata » 5.— 2.50, I Vespri Siciliani » 5.— 3.—, Aroldo » 4.— 1.50, Un Ballo in Maschera » 5.— 2.50. In vendita presso il Deposito di Musica Luigi Barei, via Cavour N. 10, Udine.

ATTENTI ALLE IMITAZIONI. L'Emulsione Scott è una sola. COME SI RICONOSCE.

Ci facciamo un dovere d'informare il pubblico che la genuina Emulsione Scott è distinta dalla sua marca di fabbrica che più sotto riproduciamo. Ogni bottiglia genuina porta sulla fasciatura esterna questa marca di garanzia perchè gli effetti curativi del rimedio sono basati sulla sua genuinità. L'Emulsione Scott è olio di fegato di merluzzo combinato con iposofiti di calcio e soda e glicerina. Suo scopo principale è quello di rendere possibile all'organismo l'assorbimento dell'olio di fegato di merluzzo senza cagionare disturbi alla digestione e provocare ripugnanza. Le benefiche proprietà di questo olio non possono esercitare la loro mirabile azione sull'organismo, qualora venga ingerito allo stato naturale. L'Emulsione Scott provvede in modo perfetto a questi propositi, perchè è una emulsione e non un miscuglio e perchè composta di olio di fegato di merluzzo e non di oli di tutt'altra natura che non ne possiedono le speciali proprietà medicamentose. Riesce gradevole anche ai bambini nella più tenera età ed agli stomaci più delicati, senza disturbare o affaticare la digestione. Invece le imitazioni ed i surrogati a buon mercato sono miscugli senza valore terapeutico, fatti al solo scopo di usufruire della fama della Emulsione Scott autentica. E quindi è necessario acquistare soltanto questa, onde ottenere con certezza l'effetto desiderato. Essa spiega la sua azione nelle tossi e raffreddori, nell'anemia, nell'infantismo, senofilia e rachitide, nelle affezioni polmonari e bronchiali, nella consunzione e in generale in tutte le malattie degli adulti e dei bambini avventi per base il deperimento organico.



Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato « Saggio », si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direzione: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano. Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO. Con grande medaglia d'oro e d'argento. Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nelle clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro China. Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito. Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottigherie del Regno: E. G. F. BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Giociale Padovana. Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Esturpatorio dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la borsaglia e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

MUSICA

Edizione popolare delle opere di Giuseppe Verdi. E' uscita (edita dalla Casa Ricordi) la prima serie delle opere di Verdi in edizione economica. Cantò e Pianoforte solo. Uberto conte di S. Bonifacio L. 3.50 1.50, Il finto Stanislao » 4.25 2.—, Nabucodonosor » 3.50 1.50, I Lombardi alla I croce, » 4.— 1.50, Ernani » 4.— 2.—, I due Foscari » 3.50 1.50. Di prossima pubblicazione: Giovanna d'Arco L. 3.50 1.50, Atzira » 3.50 1.50, Attila » 3.50 1.50, I Masnadieri » 3.50 1.50, Il Corsaro » 3.— 1.50, La Battaglia di Legnano » 3.50 1.50, Luisa Miller » 3.50 1.50, Rigoletto » 5.— 2.50, Il Trovatore » 5.— 2.50, La Traviata » 5.— 2.50, I Vespri Siciliani » 5.— 3.—, Aroldo » 4.— 1.50, Un Ballo in Maschera » 5.— 2.50. In vendita presso il Deposito di Musica Luigi Barei, via Cavour N. 10, Udine.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Bende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

● Occasione favorevole.  
● Il Seminario tiene ancora disponibili buon numero di banchi da Chiesa, Cattedre ecc. a modicissimi prezzi.  
● --- Non perder l'occasione ---

**ORARIO DELLA FERROVIA**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.43	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35 10.40		D. 6.20 M. 8.29 10.12	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15 19.45		M. 12.30 M. 14.30 16.05	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 17.56 D. 18.57 22.15		D. 17.30 M. 19.04 21.23	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	<b>Udine Venezia</b>		<b>S. Giorgio Udine</b>	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35 10.45		D. 7.— M. 8.57 9.53	
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35 18.30		M. 10.30 M. 14.14 15.50	
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	
<b>Casarsa Spilimb.</b>		<b>Spilimb. Casarsa</b>					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.30 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05  
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.  
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglie, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.  
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**CON LIRE 16**

si può avere l'abbonamento al "CROCIATO", dal 1° Novembre prossimo venturo a tutto 31 Dicembre 1902.

**Pistoria - Offelleria**

Via Gemona 28 - **ENRICO CAUCIGH** - Via Gemona 28

L'esercizio di Pistoria - Offelleria da **ENRICO CAUCIGH** tenuto in Via Gemona 28 (dirimpetto al ponte d'Isola) offre alla sua numerosa clientela notevoli vantaggi da tutti calcolati. Questo, sia riguardo ai prezzi come alla perfetta bontà e qualità dei generi tutti. Aggiungesi inoltre un sollecito ed inappuntabile servizio a domicilio dei signori committenti.

**SPECIALITÀ**

Biscotti al cedro vanigliato, per Trattorie ecc.

**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Seotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

**PAGAMENTI RATHALI**

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercato vecchio at Emporio**

Domenico Bertaccini

**Quasi mezzo secolo di ottimo successo**

**Pastiglie MARCHESINI contro la tosse**

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori **Murri** e **Vitali** della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

**CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA**

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a **GIUSEPPE BELLUZZI** proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie **COMELLI** — **GIROLAMI**

e i grossisti **COMESSATTI** e **MINISINI**.